

SOS CLIMA: L'ITALIA INQUINA PIÙ DEL BRASILE

» LORENZO MARSILI

Per la prima volta nella sua storia, l'umanità si trova ad affrontare sfide planetarie che travalicano qualsiasi distinzione nazionale. Le fiamme che avvolgono la Foresta amazzonica non riguardano solo i brasiliani, così come i fuochi che hanno devastato la Siberia non sono un problema dei soli russi. Ce ne stiamo accorgendo nel modo peggiore: oggi la nostra patria è il mondo intero.

VALE LA PENA ricordare cosa è accaduto questa estate, quella che ha contato il luglio più caldo di sempre. La Siberia è stata dilaniata dalle fiamme, rilasciando tonnellate di gas serra dal permafrost. La Groenlandia ha iniziato a squagliarsi con inusitata rapidità, con oltre 10 miliardi di tonnellate di ghiaccio sciolte nei mari ogni giorno. In Brasile una nuvola tossica ha precipitato la megalopoli di San Paolo nel buio presto alle tre del pomeriggio. E la Foresta amazzonica, sotto la spinta dal sovranismo econo-

mico del presidente Jair Bolsonaro, viene incendiata per fare posto alle coltivazioni di soia.

Le previsioni distopiche dell'Onu parevano riferirsi a un futuro distante, a un'epoca storica che non ci avrebbe riguardato, e in cui qualcuno, sempre qualcuno altro, avrebbe risolto il problema. Dimenticate quella falsa sicurezza. Il futuro è già qui. Occorre dirlo senza più giri di parole: la distruzione del nostro

pianeta rappresenta un nuovo crimine contro l'umanità. Cosa fare quindi?

Primo. L'Europa ha un margine di negoziazione fortissimo. Bisogna sospendere l'accordo commerciale Ue-Mercosur, che include il Brasile, fino a che non vi saranno inseriti impegni stringenti a favore della riforestazione, come già proposto da Irlanda e Francia. Da che parte sta l'Italia? Con il piromane amico di Salvini o con il futuro di tutti noi?

Secondo. Dobbiamo fare la nostra parte: perché l'Italia procapite inquina ancora più del Brasile! E questo significa richiedere un *Green New Deal*, un piano di trasformazione ecologica della nostra economia, subito e a tutti i livelli. Anche qui, da che parte pende la politica economica italiana, flat tax per i ricchi o investimenti verdi?

Terzo. Occorre trasformare l'indignazio-

ne in un vero movimento planetario. È qualcosa che abbiamo iniziato a vedere con la straordinaria esperienza degli scioperi scolastici dei *Fridays for Future*. Quando i ragazzini hanno dimostrato di essere molto più maturi degli adulti. Il 20 settembre bisognerà essere tutti in piazza per il terzo sciopero globale per il clima.

Quarto. Se il sovranismo di Bolsonaro e Salvini è da relegare alla pattumiera della storia, non basterà un ritorno all'ordine sotto l'egida del rigore, della tecnocrazia e degli zero-virgola. Non basta un governo Ursula, come proposto da Romano Prodi con riferimento alla presidente della Commissione europea, ma serve un governo Greta. Serve una rivoluzione verde che affronti la duplice crisi ecologica e sociale. I protagonisti di questa farsesca crisi di governo farebbero bene a ricordarlo.

L'UMANITÀ si trova di fronte alla più potente sfida alla sua sopravvivenza. E nei film di Hollywood questo è il ruolo che giocano le invasioni aliene. A fronte delle quali l'umanità si unisce, migliora se stessa e vince. Ma questo non è un film. E la possibilità di un lieto fine dipende interamente da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

